



**Fondazione
Umberto Veronesi**
– per il progresso
delle scienze

*Al Presidente del Senato
Maria Elisabetta Alberti Casellati*

*Al Presidente della Camera
Roberto Fico*

PETIZIONE ai sensi dell'articolo 50 della Carta Costituzionale

Oggetto: AUMENTO DELLE ACCISE SU SIGARETTE, TABACCO SCIOLTO E RISCALDATO

Noi sottoscritti **chiediamo al Parlamento italiano:**

un aumento **significativo** del prezzo dei pacchetti di sigarette, del tabacco sciolto, dei dispositivi a tabacco riscaldato, attraverso l'incremento delle accise senza differenza significativa di prezzo tra i diversi tipi di tabacco;

che parte dei ricavi derivanti dall'aumento sia destinata:

1. al sostegno di programmi di **prevenzione primaria e di disassuefazione da fumo**, nell'ambito del SSN;
2. alla rimborsabilità di **farmaci e trattamenti** per la disassuefazione attualmente a carico dei pazienti;
3. a programmi di **prevenzione secondaria** per la diagnosi precoce delle malattie fumo-correlate;
4. ad attività di **ricerca indipendente** sul fumo e i suoi effetti.

Tenuto conto che in Italia

è stato calcolato che un aumento del prezzo del 10% porta una diminuzione dei consumi del 4%¹. Nel contesto italiano si è stimato che l'aumento dell'accisa di un euro a pacchetto aumenterebbe il prezzo di 1,39 euro, che in un anno equivarrebbe a 360 milioni di pacchetti venduti in meno e farebbe entrare nelle casse dello stato 2,2 miliardi di euro in più.

Può bastare? No. Il cambiamento auspicabile in base alle evidenze attuali è **un'accisa che porti il costo medio di un pacchetto a 10€** (come già accade in Francia, ad esempio), che farebbe ridurre di oltre 800 milioni i pacchetti venduti e aumentare le entrate fiscali di 5,4 miliardi di euro;

al momento non vi sono evidenze che indichino un supporto, anche minimo, al settore sanitario da parte dei fondi provenienti dalle accise del tabacco;

non vengono stanziati fondi a livello nazionale per la cura e la prevenzione delle malattie fumo-correlate e si registra una grave carenza di:

- formazione e strutture per la prevenzione secondaria e il controllo del tabagismo;
- risorse per sostenere la ricerca indipendente;

si attribuiscono al fumo di tabacco oltre **93.000 morti l'anno**, con oltre il 25% dei decessi compreso tra i 35 ed i 65 anni di età², con più di **26 miliardi di euro** tra costi diretti e indiretti³;

il numero di giovani che fumano resta alto, ragazzi che rischiano di restare dipendenti dalla nicotina a lungo termine, con alti costi umani, sociali ed economici.

Infine a sostegno della petizione sottolineiamo che:

secondo la Banca Mondiale la più importante strategia da adottare in un programma governativo di controllo del tabagismo riguarda l'aumento del prezzo tramite **umenti della tassazione** sulle sigarette e altri prodotti di tabacco⁴.

Nella Convenzione Quadro sul Controllo del Tabagismo dell'OMS si raccomanda l'aumento della tassazione dei prezzi come strumento per ridurre la domanda di tabacco⁵.

In Australia ed Oceania il pacchetto di sigarette più economico costa 29 dollari australiani (circa 18 euro), quello più costoso sfiora i 50 (circa 30 euro). La Francia nel 2020 ha elevato il prezzo medio di un pacchetto a 10 euro, in Norvegia è 13,90 euro, in Regno Unito 10,50 euro e in Irlanda 13 euro.

Milano,



Paolo Veronesi
Presidente
Fondazione Umberto Veronesi

Tale petizione è sottoscritta dal Comitato scientifico contro il fumo di Fondazione Umberto Veronesi

Elena Munarini
Giovanni Fattore
Giulia Veronesi
Licia Siracusano
Roberto Boffi
Sabrina Molinaro
Silvano Gallus
Stefano Centanni

NOTE

- 1_Gallus, 2003
- 2_Ministero della Salute - PREVENZIONE E CONTROLLO DEL TABAGISMO, Maggio 2020
- 3_Tobacco Atlas, sesta edizione
- 4_Joossens & Raw, 2017; World Bank, 2011
- 5_WHO, 2019

Per contatti

Annamaria Parola
Responsabile relazioni istituzionali e progetti internazionali
347 48 39 162
annamaria.parola@fondazioneveronesi.it